



IN VIAGGIO VERSO QUALE FUTURO?

Minori stranieri non accompagnati, fra integrazione e devianza.

Sono migliaia in Italia. Dovrebbero avere quelle tutele e diritti che la Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e che le leggi nazionali prevedono. Di fatto il percorso d'integrazione è difficile, a volte fallisce: attività illegali, accattonaggio, prostituzione. I minori stranieri non accompagnati rappresentano, al momento, una delle categorie più vulnerabili, a rischio di sfruttamento e di coinvolgimento in attività criminali nel nostro Paese.

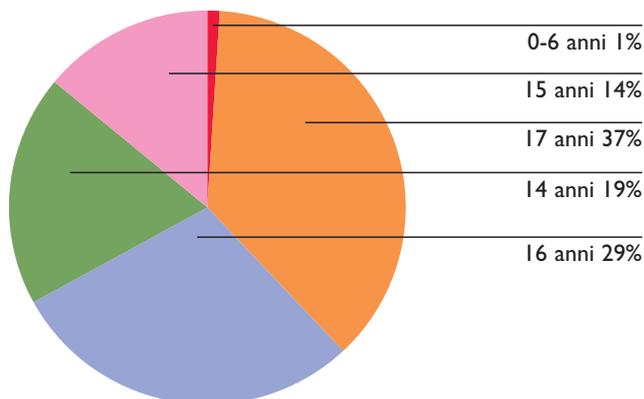
L'INIZIO DEL VIAGGIO: CHI E PERCHÉ PARTE

I minori stranieri non accompagnati sono quei minori che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili. Secondo i dati del Comitato Minori Stranieri¹, i minori non accompagnati presenti in Italia al 31 marzo 2006 erano 6.358. Un numero non facile da determinare, sicuramente sottostimato, poiché molti dei minori non entrano in contatto con i servizi sociali e le autorità territoriali, altri scappano dalle comunità di accoglienza poche ore dopo esservi entrati e la maggior parte dei ragazzi dichiara alle autorità dati anagrafici differenti di volta in volta per poter rimanere nell'anonimato: tutti elementi che rendono questi minori invisibili e difficile il lavoro delle organizzazioni impegnate nella loro tutela e protezione.

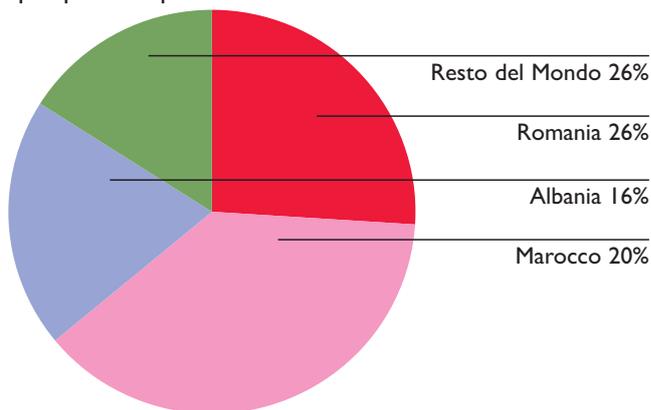
I minori che arrivano in Italia, secondo il Comitato Minori Stranieri, provengono principalmente dalla

Romania (37,5%), dal Marocco (20,4%) e dall'Albania (16%), ma non mancano ragazzi e ragazze che provengono dall'Afghanistan e dall'Africa sub-sahariana. L'80% dei minori migranti sono maschi e con un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, ma ci sono anche minori di 11-12 anni e perfino di 7. Arrivano con un fratello più grande o da soli: al marzo 2006 circa il 20% di minori stranieri non accompagnati in Italia ha fra i 7 e i 14 anni.

% di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia per fascia di età



% di minori stranieri non accompagnati presenti in Italia per paese di provenienza



Fonte: Comitato Minori Stranieri

In generale si registra un incremento di minori stranieri provenienti dalla Romania che emigrano principalmente per assicurarsi un futuro migliore. Alcuni di essi, con ciò che guadagnano in Italia, sostengono l'intero nucleo familiare rimasto in patria, ma la maggior parte emigra con l'intenzione di tornare dopo qualche anno in

¹Il Comitato Minori Stranieri è un organo interministeriale responsabile del censimento dei minori stranieri non accompagnati. I dati affluiscono al Comitato dalle Questure, Servizi Sociali, ecc.



Save the Children

Italia ONLUS

Romania, dopo aver guadagnato abbastanza per costruire una propria casa, grazie alla rimesse economiche investite per loro conto, nel frattempo, da genitori e parenti.

Tra i minori **rumeni** che emigrano, ci sono molti minori di etnia rom che in patria vivono situazioni di grave discriminazione e disagio e che a volte scappano da situazioni di estrema povertà o di abuso. La gran parte dei ragazzini rumeni affronta il viaggio insieme ad adulti.

Generalmente i rom viaggiano con membri della famiglia allargata e affittano una automobile da loro connazionali: ogni persona, per il viaggio, paga fino a 200 euro (l'equivalente di circa 6 mesi di stipendio in Romania). I minori rumeni non rom invece viaggiano su micropullman, affidati dalla famiglia ad un accompagnatore adulto che in alcuni casi è lo stesso autista. Sui micropullman e in automobile i ragazzini passano i confini dell'Ungheria e dell'Austria per poi entrare in Italia dalle frontiere terrestri.

IL VIAGGIO PUÒ COSTARE FINO A 4.000 EURO

I minori **marocchini** in genere arrivano nel nostro Paese spinti dai racconti di ragazzi più grandi, ma spesso anche richiamati da adulti che vivono in Italia e il cui obiettivo è inserirli in attività illegali, spesso legate al piccolo spaccio. Originari per lo più di centri rurali molto poveri, i minori marocchini attraversano lo stretto di Gibilterra con dei mezzi fortuiti: nascosti in camion che vengono traghettati in Spagna o accompagnati da amici e parenti a bordo di automobili. Alcuni di questi minori si fermano in Spagna, altri in Francia ma c'è chi, riuscendo a rimanere "invisibile", arriva e si ferma nel Nord Italia.

I minori **albanesi** seguono, anche in modo solitario, i flussi emigratori interni: dalle zone povere del Paese si spostano verso le grandi città di Durazzo e Tirana dove cercano di "sopravvivere": nel porto di Durazzo, per esempio, è possibile incontrare minori che si prostituiscono o chiedono l'elemosina. Tra i piccoli migranti albanesi, alcuni appartengono alle minoranze **rom** e **egypt**, fortemente discriminate. In genere sono gli stessi minori che decidono di emigrare in Italia: solitamente pagano per iscriversi sul permesso di soggiorno di un adulto. Per arrivare

nel nostro Paese, o vanno verso la Grecia passando dalla zona di Korçe e Girokastro, oppure attraversano, da nord, il Montenegro e la Croazia. I ragazzini che passano dalla Grecia pagano il viaggio circa 2.500 euro mentre quelli che arrivano grazie a navi e traghetti, iscritti sui permessi di soggiorno degli adulti, fino a 3.000/4.000 euro.

In generale la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati arriva in Italia con la speranza di un guadagno facile e con notevoli aspettative suscitate dalle immagini della televisione o da amici più grandi, che spesso, nei racconti della migrazione, omettono particolari duri e sgradevoli, come il dormire per strada e la vita precaria e insicura.

I minori che provengono dall'**Afghanistan** e da alcuni stati dell'**Africa sub-sahariana**, giungono in Italia per richiedere asilo dopo mesi di viaggio, in condizioni fisiche e psicologiche precarie, e dopo aver percorso a piedi o su mezzi di fortuna (pullman o imbarcazioni) centinaia di chilometri. In genere i minori provenienti dall'Africa - principalmente dall'Eritrea, dalla Somalia dall'Etiopia, dal Sudan e dalla Costa d'Avorio - si imbarcano dai paesi del Maghreb, soprattutto dalla Libia. Da qui, su imbarcazioni di fortuna, a rischio della vita e dopo aver pagato 2.000/3.000 euro ai trafficanti, raggiungono l'Europa, soprattutto le coste italiane. Dall'**Afghanistan** i ragazzi varcano vari confini nascosti su camion e automobili attraversano il Pakistan e, dalla Turchia, si imbarcano alla volta del Mediterraneo: il loro viaggio dura anche diversi anni perché si fermano a lavorare nei paesi di transito mesi e mesi per guadagnare il denaro necessario a continuare il viaggio. Un guadagno che finisce nelle mani dei trafficanti di immigrati clandestini e che è spesso il prodotto dello sfruttamento del lavoro dei minori, ad esempio, nelle fabbriche.

Siano essi afgani o africani, tutti questi minori arrivano in Europa perché scappano da conflitti, guerre, scontri inter-etnici e faide familiari: minori che scappando, portano impressi sul corpo e nella mente i segni di torture e soprusi.

Infine, tra le migliaia di minori migranti non accompagnati, ci sono i minori "vulnerabili tra i vulnerabili": le vittime di tratta, bambini e ragazzi di entrambi i sessi che vengono fatti arrivare in Italia per poi essere sfruttati nel mercato della prostituzione, delle attività illegali e dell'accattonaggio.



Save the Children

Italia ONLUS

L'ARRIVO ALLA FRONTIERA: QUALE ACCOGLIENZA?

Sin dal momento del suo arrivo alle frontiere italiane, e poi una volta all'interno del nostro Paese, il minore, in quanto tale, dovrebbe essere oggetto di tutta una serie di garanzie e protezioni. Tuttavia la realtà si rivela spesso molto diversa, in mancanza di leggi chiare e sufficienti tutele. Per esempio accade che minori non accompagnati, fermati in frontiera, vengano respinti verso il Paese di origine o un Paese terzo senza che per essi siano state previste adeguate tutele. Con il risultato di esporli a gravi pericoli e rischi di abuso o abbandono.

In generale, secondo la normativa vigente, i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano non possono essere espulsi e hanno diritto, per il fatto di essere minori, ad un permesso di soggiorno per minore età². Inoltre, un minore solo non può in alcun caso essere trattenuto in una struttura quale i CPTA (Centri di Permanenza Temporanea e Assistenza) e i Centri di Identificazione: strutture chiuse, in cui gli adulti sono trattenuti o perché in attesa di espulsione, o perché in attesa di identificazione, nei momenti successivi all'arrivo. Nonostante il riconoscimento di queste tutele, tuttavia, ogni anno sono centinaia i minori non accompagnati che vengono trattenuti presso i CPTA o i Centri di identificazione³ prima di essere accolti in adeguati Centri di Accoglienza per Minori.

Tra le cause di un'inadeguata tutela dei diritti dei minori in frontiera, come sul territorio italiano, vi è l'attuale procedura per l'accertamento dell'età dei minori stessi. Accertamento fondamentale poiché se un minore non accompagnato viene erroneamente identificato dalle autorità di pubblica sicurezza come maggiorenne potrà essere espulso o trattenuto in un Centro di permanenza temporanea.

Ebbene, ad oggi, non esiste una norma che regolamenti l'accertamento dell'età, ed essa avviene secondo criteri assai poco attendibili. Sarebbe quindi opportuno migliorare l'affidabilità dei metodi per l'accertamento dell'età, affiancare alle perizie mediche anche perizie psicologiche e nel caso in cui permangano dubbi sull'età, applicare il principio di presunzione della minore età, stabilito dalla normativa italiana⁴, ma che attualmente non viene applicato al di fuori della giustizia penale.

Un ulteriore limite all'esercizio dei loro diritti, per i minori che si apprestano ad entrare in Italia, è rappresentato, talora, dall'inadeguata formazione delle

autorità di frontiera. Non sempre esse sono in grado di parlare in una lingua comprensibile e di porre domande con un linguaggio adatto alla minore età. Alle autorità di frontiera compete, tra l'altro, il riconoscimento e l'individuazione di minori vittime di tratta. E' fondamentale che ciò avvenga. Se non riconosciute come tali e protette fin dai primi momenti, le vittime di tratta rischiano infatti di diventare invisibili ed esposte ai più gravi rischi e soprusi⁵.

Varcata la frontiera, la gran parte dei minori presenti nel nostro Paese tende a raggiungere i grandi centri cittadini: Milano, Torino, Roma. A questo punto, una volta sul nostro territorio, i minori non accompagnati hanno la possibilità di entrare in contatto con i servizi sociali territoriali, attraverso il rintraccio da parte delle Forze dell'Ordine, o la segnalazione da parte dei cittadini o, in alcuni casi, attraverso un accesso spontaneo del minore al servizio. Una volta entrati nel circuito dei servizi sociali e aver avuto accesso, per esempio, ad un centro di accoglienza, i minori non accompagnati devono essere segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, al Giudice tutelare e al Comitato Minori Stranieri⁶ che, dopo aver disposto le indagini nel Paese d'origine e, valutato il superiore interesse del minore, può disporre il rimpatrio assistito o il "non luogo a provvedere al rimpatrio"⁷.

²D.P.R. 394/99, art. 28.

³Tra il gennaio 2002 e l'agosto 2005 Amnesty International ha ricevuto segnalazioni credibili riguardanti 275 minori non accompagnati detenuti nei centri. Cfr. Invisibili – Minori migranti detenuti all'arrivo in Italia, Amnesty International, sezione italiana, febbraio 2006, pag.46.

⁴D.P.R. 448/88, art. 8.

⁵Identificare i minori vittime di tratta il prima possibile è uno degli obiettivi del lavoro di Save the Children, promotrice di un progetto co-finanziato dalla Commissione Europea per la definizione di linee-guida per l'identificazione dei minori vittime di tratta; inoltre, per tutelare le vittime e contrastare il fenomeno, Save the Children partecipa ad un progetto promosso dall'associazione On the Road che ha come obiettivo la creazione di un Osservatorio e Centro Risorse sulla tratta di esseri umani.

⁶Ad eccezione dei minori non accompagnati che richiedono asilo, che non devono essere segnalati al Comitato.

⁷La normativa vigente non chiarisce adeguatamente le procedure e i criteri per la disposizione del rimpatrio assistito: in particolare, non garantisce che il rimpatrio sia adottato esclusivamente nell'interesse del minore e che l'opinione del minore riguardo al rimpatrio sia debitamente tenuta in considerazione. Inoltre, attualmente, il Comitato Minori Stranieri sembra incontrare alcune difficoltà nel disporre provvedimenti di rimpatrio assistito, con la conseguenza che quei minori per i quali effettivamente il rimpatrio sarebbe nel superiore interesse (ad es. alcuni minori che chiedono di essere rimpatriati o minori molto piccoli e provenienti da famiglie in grado di provvedervi) non vedono adeguatamente garantito il loro diritto al ricongiungimento familiare. Va poi considerato che i provvedimenti di rimpatrio spesso vengono disposti dopo un periodo piuttosto lungo dall'arrivo del minore in Italia.



Tuttavia, molti sono quei ragazzi che vengono a contatto con i servizi sociali solo diverso tempo dopo essere arrivati in Italia: nel frattempo vivono per strada, appoggiandosi a mense per poveri oppure a campi rom dove trovano un posto dove dormire, o ancora, sono costretti a vivere con le persone che li sfruttano.

LA “FAMIGLIA DI STRADA”

I minori non accompagnati che accedono a un percorso di inserimento, entrando nelle comunità di accoglienza, nella realtà sono quindi solo una parte dei minori stranieri non accompagnati. A ciò si aggiunga il fatto che molti dei minori che entrano nelle comunità, fuggono molto presto da queste strutture. L'accoglienza istituzionale purtroppo stenta a trovare soluzioni adeguate ai bisogni dei ragazzi, i quali a volte cadono in reti di criminalità pur di vedere appagate delle aspettative di guadagno molto alte, legate al loro progetto migratorio. Molti ragazzini albanesi, marocchini, rumeni vengono in Italia attratti da un guadagno facile e la maggior parte di essi non ha una lunga esperienza di scuola alle spalle.

NEI PRIMI TRE MESI DEL 2006, 7 RAGAZZI SU 10 SI SONO ALLONTANATI DALLA STRUTTURA DI ACCOGLIENZA DI ROMA DOPO POCO TEMPO DALL'INSERIMENTO

Nei primi tre mesi del 2006, i minori inseriti in una delle due strutture di accoglienza della capitale sono stati 170: di questi, 7 ragazzi su 10 si sono allontanati dalla struttura dopo poco tempo dall'inserimento⁸. Fuori dalla comunità è più facile guadagnarsi qualcosa prostituendosi o con piccoli furti: fuori dalla comunità ci sono sfruttatori che lasciano ai ragazzi piccole percentuali dei guadagni, il che permette loro di vivere nell'illusione di aderire (anche se solo in minima parte) al progetto iniziale, ovvero venire in Italia e guadagnare. Nascono così vere e proprie **famiglie di strada**, costituite da soli minori che si creano una propria mini-rete di sostentamento e di risposta ai bisogni di base. Vivono in condizioni precarie, spesso dormendo in luoghi inadeguati come edifici abbandonati e senza

alcuna possibilità di accedere a servizi sanitari, tanto meno a scuola o formazione. Sono adolescenti o bambini e bambine che, prostituendosi o rubando portafogli e cellulari, riescono a guadagnare fino a 200 euro al giorno. Con questi soldi le famiglie, rimaste in patria, possono costruirsi una casa, aprire un negozio. Ci sono tuttavia anche minori che si prostituiscono, rubano o spacciano perché sono obbligati a farlo, sotto minaccia di sfruttatori pronti ad agire qui e nei Paesi d'origine: trovare la forza per denunciare i propri sfruttatori diventa difficile e pericoloso per sé e per la propria famiglia, soprattutto per persone che conoscono ben poco oltre che la violenza. Molti sono i minori quindi che entrano in circuiti di illegalità, più o meno organizzata, che spesso apre loro le porte del sistema della **giustizia penale minorile**. I minori stranieri transitati nei Centri di Prima Accoglienza (CPA)⁹ nei primi sei mesi del 2006 sono stati 1023, pari al 60% del totale dei minori transitati¹⁰; la maggior parte di essi (il 71,5%) sono maschi.

Ingressi negli Istituti Penali Minorili di Milano
Primo semestre 2006

	Italiani		Stranieri		%
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Milano	15	3	101	17	87%
Roma	17	11	87	49	83%
Firenze	7	0	68	0	90,60%
Torino	17	6	38	6	65,66%

Fonte: www.giustizia.it/statistiche/statistiche_dgm/organigramma.htm

Una volta transitati nel CPA, i minori vengono rilasciati e accompagnati nelle strutture di accoglienza per minori, da cui spesso scappano, oppure viene convalidato il fermo. Nei confronti dei minori stranieri si registra un uso di gran lunga superiore sia della custodia cautelare che della detenzione in istituto rispetto a quanto non avvenga con i minori italiani; nel solo territorio di Roma, nei primi sei mesi del 2006, i minori

⁸ Dati forniti da CPIM – Centri di Pronto Intervento Minori di Roma.

⁹ Centri di Prima Accoglienza, in cui sono ospitati i minori arrestati, fermati o accompagnati, fino all'udienza di convalida.

¹⁰ Servizio statistico del Dipartimento di Giustizia Minorile: flussi di utenza dei CPA, al 30 giugno 2006

www.giustizia.it/statistiche/statistiche_dgm/2006/cpa_nazionale_1sem2006.xls



Save the Children

Italia ONLUS

stranieri entrati in IPM (Istituto Penale per i Minorenni) costituiscono l'83% degli ingressi¹¹: sul numero totale degli ingressi degli stranieri, uno su tre minori è una femmina. A Milano nei primi sei mesi del 2006, i minori stranieri in IPM rappresentavano l'87% della popolazione minorile; nell'Istituto Penale per minorenni di Firenze, alla stessa data, erano il 90,6% dei detenuti minorenni; nell'IPM di Torino costituivano il 65,7% circa.

Tale disparità di trattamento rispetto ai minori italiani detenuti può essere imputata a diversi fattori, tra i quali spicca l'assenza di una rete di sostegno come quella familiare, che rende assai più difficoltosa l'applicazione di misure alternative per i minori stranieri non accompagnati.

INTEGRAZIONE, UN OBIETTIVO POSSIBILE

Per i minori invece che aderiscono ai progetti individuali proposti loro dalle comunità di accoglienza iniziano dei percorsi di integrazione: corsi di lingua italiana e, a seconda dell'età, iscrizione a scuola o a corsi di formazione professionale. La scolarizzazione tuttavia per i minori stranieri non accompagnati è spesso complicata e l'inserimento scolastico ha bisogno di una adeguata formazione sia del personale scolastico che degli operatori della comunità che segue il ragazzo. Sul versante psicologico ed emotivo, andare a scuola spesso significa mettere in discussione tutto il progetto migratorio: finire sui banchi e studiare è ben lontano dall'andare a lavorare per poter guadagnare un po' di soldi. L'istituzione scolastica per molti di questi minori ha delle accezioni negative: nei paesi di origine è assente e alcuni ragazzi giungono in Italia completamente analfabeti. Cosa che, chiaramente, pone dei problemi agli operatori che devono inserire il ragazzino nella classe corrispondente alla sua età e agli insegnanti che lamentano l'assenza di strumenti e risorse per operare con questi ragazzi stranieri.

In tali situazioni si predilige affiancare l'insegnamento della lingua italiana a corsi di formazione professionale o percorsi di avviamento al lavoro: insegnare ai ragazzi una professione

¹¹ Servizio statistico del Dipartimento di Giustizia Minorile: flussi di utenza degli IPM, al 30 giugno 2006

LA STORIA DI ISAAC¹⁵

Isaac è arrivato dalla Somalia due anni fa: è nato a Mogadiscio e all'età di 14 anni è scappato dal suo Paese perché la sua vita era in pericolo. Isaac è il quinto di dieci fratelli: il maggiore è rimasto ucciso in uno scontro tra bande armate quando Isaac era piccolo e altri tre hanno rischiato di essere arruolati da gruppi combattenti. Prima dello scoppio della guerra civile, il padre di Isaac era un militare ma ormai da qualche anno aveva aperto una piccola azienda privata e Isaac, quando ce ne era

bisogno, lo aiutava. Un pomeriggio, mentre Isaac giocava a calcio, sono arrivati tre uomini armati che lo hanno bendato e rapito: l'intenzione degli uomini era quella di chiedere un riscatto alla famiglia, considerata abbiente. Dopo due settimane di detenzione subendo costanti minacce di morte, Isaac è stato rilasciato e dopo alcuni giorni è tornato nella sua casa ma ogni volta che una automobile si avvicinava, Isaac e la sua famiglia avevano paura che l'incubo si ripetesse. Isaac ha così deciso di partire, d'accordo con la sua famiglia. Il viaggio è stato lungo ed è costato 3.000 euro: dal

suo Paese è partito con alcuni connazionali su una jeep e, dopo aver attraversato l'Etiopia, è arrivato in Sudan. Da lì, ha attraversato il deserto ed è arrivato a Tripoli, da dove si è imbarcato per l'Italia. Una volta arrivato sull'isola di Lampedusa, Isaac ha passato alcuni giorni nel Centro di Permanenza Temporanea dell'isola, prima di essere accolto in una comunità per minori. Ad Isaac è stato riconosciuto lo status di rifugiato e adesso ha iniziato un percorso di apprendistato come cuoco.

¹⁵ Il nome è fittizio per proteggere l'identità del minore.



Save the Children

Italia ONLUS

spendibile in Italia è importante per soddisfare i bisogni e le aspettative di questi ragazzi.

Trascorsi i primi mesi nella comunità di prima accoglienza, a seconda del percorso individuale stabilito, i minori sono accompagnati verso una progressiva autonomia: vengono inseriti in centri di seconda accoglienza in cui, tra l'altro, sono supportati nella ricerca di un lavoro. Tuttavia la progressiva conquista dell'autonomia con il passaggio all'età adulta, attraverso il compimento dei 18 anni, non per tutti e non sempre rappresenta una mèta felice.

IL COMPIMENTO DEI 18 ANNI: UNA "FRONTIERA" INVALIDICABILE

Diventare maggiorenni, per molti di questi ragazzi, significa perdere il permesso di soggiorno e diventare immigrati irregolari passibili di espulsione. Scaduto il permesso di soggiorno per minore età, infatti, la conversione in un permesso di soggiorno per studio o lavoro non sempre è scontata, nonostante per i ragazzi la prospettiva di poter restare in Italia regolarmente sia un elemento centrale nel processo motivazionale di adesione ai "programmi di integrazione". Il difficile e incerto rinnovo del permesso di soggiorno è dovuto a un'interpretazione restrittiva della legge 189/2002 (cosiddetta Bossi-Fini) in base alla quale la conversione del permesso di soggiorno per minore età in un altro tipo di permesso di soggiorno (per es. per lavoro) al compimento dei 18 anni è prevista solo per quei minori che dimostrino di trovarsi in Italia da almeno tre anni e di aver seguito un "programma di integrazione" da almeno due. Alcun permesso di soggiorno può invece essere rilasciato ai minori che sono entrati in Italia dopo il compimento dei 15 anni, anche se affidati, se vanno a scuola o hanno un contratto di lavoro¹². Tale interpretazione restrittiva è applicata da molte Questure, nonostante la Corte Costituzionale e il Consiglio di Stato si siano chiaramente espressi in senso contrario, affermando che deve essere rilasciato un permesso alla maggiore età anche ai minori affidati o sottoposti a tutela che non rispondano ai requisiti temporali introdotti dalla legge Bossi-Fini¹³.

La prassi attualmente adottata ha due conseguenze estremamente negative: in primo luogo, i minori entrati dopo il compimento dei 15 anni (la

maggior parte dei minori non accompagnati presenti in Italia) sono scoraggiati dal seguire un percorso di integrazione poiché sanno che, pur completando l'iter scolastico, formativo e lavorativo, non potranno ottenere un permesso di soggiorno una volta compiuti i 18 anni. In tale contesto la strada dell' illegalità e della marginalità diventa relativamente più "conveniente".

In secondo luogo, sono incentivati ad entrare nel nostro paese quei minori che ancora non abbiano compiuto i 15 anni. Si tratta di un gruppo sociale ancora più vulnerabile e a rischio, senza contare che per un bambino l'esperienza della migrazione senza i genitori ha effetti molto più gravi che per un adolescente.

¹² T.U.Imm. art. 32, co. 1-bis e ter.

¹³ Corte costituzionale sent. n. 198/03; Consiglio di Stato, sent. n. 1681/05: le due sentenze riconoscono l'immutata operatività dell'art.32, co.1, che consente il rilascio del permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni ai minori che siano sottoposti a tutela o affidati, senza dover dimostrare gli ulteriori requisiti richiesti dalla Bossi - Fini.



Save the Children

Italia ONLUS

LE RACCOMANDAZIONI DI SAVE THE CHILDREN

Le prospettive e le condizioni di vita di un minore straniero non accompagnato appaiono dunque ancora molto precarie, nel nostro Paese. Quale dovrebbe essere allora il percorso-tipo per l'accoglienza e l'integrazione di questi ragazzi? Quali modifiche o integrazioni andrebbero apportate all'attuale legislazione?

Al riguardo, Save the Children ha formulato delle proposte di revisione della legge Bossi-Fini, contenute nel documento presentato al Governo "Proposta di modifica di alcuni articoli del T.U. 286/98 per una migliore tutela dei diritti dei minori stranieri"¹⁴.

Alla luce anche di questo Documento, Save the Children raccomanda

in materia di accertamento dell'età di:

- applicare, fino all'accertamento della maggiore età, le norme in materia di protezione dei minori e sospendere tutti i provvedimenti che possano ledere i diritti del minore, ed in particolare i provvedimenti di espulsione, respingimento e trattenimento in un Centro di permanenza temporanea e assistenza o in un Centro di identificazione;
- stabilire norme in base a cui effettuare le perizie (non solo mediche, ma anche psicologiche) che devono essere effettuate da professionisti titolari di specifiche competenze in materia, con metodi di provata scientificità e che rispettino la salute e la dignità del minore;
- prevedere che, ove permangano dubbi sulla minore età dopo la perizia, vale il principio di presunzione della minore età;

in materia di respingimento di:

- stabilire che per i minori viga non solo il divieto di espulsione ma anche di respingimento, salvo il diritto a seguire il genitore o l'affidatario respinti;
- sospendere il provvedimento di espulsione o di respingimento ove non sia provato da idonea documentazione che l'adulto che accompagna il minore sia il genitore o l'affidatario, e procedere con la verifica del rapporto tra il minore e l'adulto;

in materia di rimpatrio assistito di:

- stabilire che il provvedimento di rimpatrio sia adottato, in conformità alla Convenzione sui diritti

dell'Infanzia e dell'Adolescenza, esclusivamente nel superiore interesse del minore (finalità che differenzia radicalmente questo istituto da quello dell'espulsione), e tenendo in considerazione, caso per caso, i risultati delle indagini familiari nel Paese d'origine o in un Paese terzo, l'opinione del minore, la sua età e il suo grado di maturità, l'opinione del tutore (ed eventualmente dell'affidatario) e la situazione del minore in Italia; *in materia di rilascio del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età di:*

- inviare immediatamente una circolare del Ministero dell'Interno che dia disposizione alle Questure di applicare la legge Bossi – Fini conformemente alla giurisprudenza della Corte Costituzionale e del Consiglio Stato;
- abrogare successivamente gli articoli della legge Bossi-Fini che subordinano la concessione del permesso di soggiorno, al compimento dei 18 anni, alla presenza del minore in Italia da almeno 3 anni e all'inserimento in un progetto di integrazione da 2 anni;

in materia di diritto di asilo di:

- adottare una legge organica in materia di asilo, che stabilisca norme sul riconoscimento dello status di rifugiato e preveda una particolare attenzione ai minori non accompagnati richiedenti asilo.

Save the Children auspica infine un cambiamento delle prassi oltre che delle norme, al fine di garantire un'adeguata accoglienza e di favorire percorsi efficaci di inserimento dei minori stranieri non accompagnati, attraverso per esempio:

- l'impiego di "peer educators" (ovvero ragazzi che hanno vissuto esperienze analoghe a quelle dei minori cui l'intervento si rivolge) e mediatori culturali per favorire l'aggancio dei minori e rendere i progetti e le strutture di accoglienza più adeguati ai bisogni di questi ragazzi, arginando al contempo il problema delle fughe dalle comunità;
- l'immediata cessazione dei trattenimenti dei minori non accompagnati nei centri di permanenza temporanea o di identificazione, e la predisposizione di un'adeguata accoglienza dei minori in frontiera.

¹⁴ www.savethechildren.it/2003/download/minori_stranieri/proposta_modifica_TU_286_98/Nota_proposte_modifica_TU_286-98_minori.PDF



Save the Children

Italia ONLUS

Cosa fa Save the Children

SAVE THE CHILDREN PER I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: INSERIMENTO LAVORATIVO E CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE

Nei casi in cui i minori aderiscono a progetti educativi volti alla loro integrazione, la formazione scolastica e lavorativa riveste un'importanza decisiva: l'apprendimento di professionalità spendibili sul mercato lavorativo italiano è un punto cardine nella vita di questi adolescenti. Il progetto **Equal PALMS** (Percorsi di Accompagnamento al Lavoro per Minori Stranieri) si propone di sperimentare forme di inserimento socio – culturale per 250 minori e lavorativo per 100 minori, in diverse città italiane partner del progetto (Ancona, Bologna, Roma e Torino). La partnership del progetto

è coordinata dal Comune di Roma e molto ampia e vede coinvolti, oltre ai Comuni delle città delle sperimentazioni, diverse organizzazioni quali ad esempio Legacoop. Inoltre, le attività sono strutturate sia a livello nazionale che internazionale, con la messa in rete di progetti simili in altri quattro Paesi, per permettere un confronto e uno scambio di esperienze. Nell'ambito del progetto **Equal PALMS** Save the Children, in collaborazione con il Gruppo Nazionale Enti e Servizi di Pronta Accoglienza Minori, ha elaborato anche un documento su **“Le procedure e le buone prassi nei confronti dei minori stranieri non accompagnati”**.

La sensibilizzazione sul **tema dei i minori stranieri non accompagnati** è invece l'obiettivo di **“Io vengo da Al.Ma.Rò”**, progetto partito nel settembre 2004 e rivolto alle scuole e

agli operatori che lavorano con minori provenienti dal Albania, Marocco e Romania. Grazie alla campagna, sono stati realizzati e distribuiti in centinaia di scuole su territorio nazionale, **10.000 cd rom** che illustrano ai ragazzi delle scuole medie il viaggio che compiono tanti minori stranieri e offrono agli insegnanti e agli operatori una serie di materiali per approfondire i contesti di provenienza dei minori. Il progetto ha visto la realizzazione del sito www.almaro.org, di **corsi di formazione** per insegnanti e operatori a Roma e Milano e di **laboratori didattici** condotti nelle scuole medie di Milano e Roma. La campagna è realizzata in collaborazione con CIES (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo- www.cies.it) ed è co-finanziata dal Ministero Affari Esteri (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo).

MINORI MIGRANTI: UN FUTURO “A COLORI”

“Orizzonti a colori. Interventi per la prevenzione della devianza e per il reinserimento sociale di minori stranieri sottoposti a procedimento penale” è un progetto promosso da Save the Children Italia, dal Centro Giustizia Minorile per il Lazio, dal Comune di Roma, dalla Casa dei Diritti Sociali Focus e dalle comunità che accolgono minori in misura alternativa alla detenzione o in messa alla prova nella città di Roma. Il numero elevato di ingressi in Centri di Pronta Accoglienza (CPA) e in Istituti Penali Minorili (IPM) da parte di minori stranieri (soprattutto rumeni); il fallimento di molti percorsi di messa alla prova o di misure alternative alla detenzione; l'elevato recidivismo. Sono alcune

delle ragioni alla base del progetto i cui destinatari sono i minori stranieri sfruttati o coinvolti in attività illegali o comunque a forte rischio di devianza nella capitale e i minori stranieri che entrano nelle strutture della giustizia minorile (CPA e IPM) di Roma, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati. Obiettivo del progetto, triennale, è ridurre il numero di minori stranieri coinvolti in attività illegali o sfruttati, promuovendone il reinserimento sociale, e sperimentare percorsi di reinserimento sociale e integrazione per minori in misure alternative o in messa alla prova.

Per agganciare i minori che vivono in strada, a rischio di devianza, **“Orizzonti a colori”** prevede attività di **educativa di strada**, con una equipe che, circa 3 volte a settimana,

contatta i ragazzi nei luoghi in cui solitamente si incontrano. Il team è composto, oltre che da educatori professionali, da una etnopsicologa, un consulente legale, degli educatori alla pari. Inoltre, attraverso il servizio di **mediazione culturale** presso le istituzioni e le strutture penali minorili di Roma (Istituto Penale Minorile, Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, le comunità di pronta accoglienza penali), i minori vengono accompagnati e sostenuti dai mediatori linguistico-culturali. Per quanto riguarda il **reinserimento sociale** dopo aver commesso un reato, l'equipe aiuta il minore a sviluppare una motivazione rispetto all'ottenimento del permesso di soggiorno, iscrizione scolastica, formazione permanente, inserimento socio-lavorativo.



Save the Children

Italia ONLUS

LA STORIA DI COSTEL¹⁶

Costel è nato a Timisoara, 13 anni fa: il padre è di etnia rom, mentre la madre è romena e da quello che racconta Costel, la sua famiglia ha sempre fatto fatica a permettersi cibo e vestiti. Anche per questo motivo sono venuti in Italia, circa un paio di anni fa.

Costel arriva nel nostro Paese con tutti i sogni che può avere un undicenne ma presto si rende conto che la realtà è diversa e molto più dura: i genitori lo obbligano ad andare a chiedere l'elemosina ai semafori e quindi lui si ritrova solo per strada.

Un giorno, grazie ad un passante che si ferma a chiacchierare con lui davanti ad un bar dove sta chiedendo l'elemosina trova la forza di denunciare la sua situazione di sfruttamento: grazie

alla denuncia, ai genitori viene tolta la tutela del figlio e Costel può essere inserito in una struttura di accoglienza per minori in difficoltà; una volta accolto in comunità, Costel inizia ad andare a scuola, come da tempo desiderava, ma le cose non sembrano andare per il meglio: "volevo avere dei libri e dei quaderni come tutti gli altri. Mi vergognavo di avere solo un quaderno mentre il mio compagno di banco ne aveva almeno uno per ogni materia. Facevo fatica a leggere e scrivere in italiano e spesso i miei compagni di classe mi prendevano in giro perché leggevo piano."

Dopo qualche mese Costel decide di scappare dal centro di accoglienza e di andare in un campo rom: ma il padre e la madre lo rintracciano e si ripresentano al campo e lo riportano sulla strada.

Costel, non sapendo bene che cosa sia giusto, e cosa no, decide di scappare e di vivere per strada: ha conosciuto nel frattempo un gruppetto di ragazzi che vivono in un campo rom. Questi ragazzi vivono di piccoli furti e Costel, che non sa come si ruba un portafogli, riesce a stare con loro perché fa il palo; una mattina, in metropolitana, alcuni dei ragazzini rubano il portafogli ad agenti della polizia in borghese e Costel e i suoi nuovi compagni di strada vengono affidati nuovamente ai servizi sociali: stanco e confuso, Costel, viene avvicinato da operatori madrelingua, a cui può parlare e raccontarsi liberamente e, per la prima volta, decidere in modo consapevole cosa sia meglio per la sua vita di ragazzo di tredici anni.

¹⁶ Il nome è fittizio per proteggere l'identità del minore.



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Firenze, 38 – 00184 Roma
Tel. 06 4807001
www.savethechildren.it